

Beppe Fenoglio

UNA QUESTIONE PRIVATA

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 1 I sentimenti



L'incipit

La bocca socchiusa, le braccia abbandonate lungo i fianchi, Milton guardava la villa di Fulvia, solitaria sulla collina che degradava sulla città di Alba.

Il cuore non gli batteva, anzi sembrava latitante dentro il suo corpo.

Ecco i quattro ciliegi che fiancheggiavano il vialetto oltre il cancello appena accostato, ecco i due faggi che sveltavano di molto oltre il tetto scuro e lucido. I muri erano sempre candidi, senza macchie né fumosità, non stinti dalle violente piogge degli ultimi giorni. Tutte le finestre erano chiuse, a catenella, visibilmente da molto tempo.

“Quando la rivedrò? Prima della fine della guerra è impossibile. Non è nemmeno augurabile. Ma il giorno stesso che la guerra finisce correrò a Torino a cercarla. È lontana da me esattamente quanto la nostra vittoria”.

Il libro in breve

Il romanzo narra la vicenda del partigiano Milton, giovane studente universitario che, durante un'azione nelle vicinanze di Alba, rivede la villa sulla collina dove era sfollata Fulvia, ricca ragazza torinese, incontrata quasi due anni prima. Milton ama Fulvia, ormai lontana; ricorda i momenti trascorsi insieme, ma la villa è ora immersa in un'atmosfera di abbandono. Venuto a conoscenza degli incontri tra Fulvia e Giorgio, un comune amico, è assalito dall'angoscia. L'amore per Fulvia, l'amicizia per Giorgio e la gelosia si fondono in un'unica ossessione: il desiderio di conoscere la verità. Milton inizia la sua affannosa ricerca di Giorgio, che è stato catturato dai fascisti e condotto ad Alba. L'avventura dell'“eroe” si conclude, dopo una lunga fuga per sfuggire ai fascisti, in un bosco... «Come entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare e far muro e a un metro dal quel muro crollò».

Il libro nei pareri di due scrittori

«Una questione privata è costruito con la geometrica tensione d'un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti come l'Orlando furioso, e nello stesso tempo c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente dalla memoria fedele, e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione, e la furia. Ed è un libro di paesaggi, ed è un libro di figure rapide e tutte vive, ed è un libro di parole precise e vere. Ed è un libro assurdo, misterioso, in cui ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro, e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva al vero perché».

Italo Calvino

«[...] il “classico” Fenoglio ci ha dato, con la storia di Fulvia e di Milton, uno degli amori più disperatamente romantici della nostra narrativa, una storia classicamente raccontata per maturità di stile, ma di una passione contenuta in cerchi sempre più stretti intorno a un'immagine di donna, che è insieme affermazione di vita e desiderio di assoluto; la storia di un'ossessione che finisce col farsi destino, ostinata e patetica e struggente, come la poesia solo può esserlo».

Gina Lagorio